

L'appello

C'è un'Europa
oltre Bruxellesscegiamola
con il voto

ULRICH BECK

IL PROSSIMO maggio le cittadine e i cittadini saranno per la prima volta chiamati alla scelta sul futuro dell'Europa. Quale Europa vogliamo? Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona e per tutta la durata della crisi i cittadini non hanno mai avuto l'opportunità di esprimere il loro giudizio sul futuro del-

l'Unione Europea, in un processo di formazione democratica della volontà. Questa volta, la novità è costituita dalla presenza di diversi candidati alla carica di presidente della Commissione europea, con la possibilità di scegliere tra diversi modelli d'Europa. È un salto quantico politico. Infatti, nel medesimo momento e in tutta l'Europa discuteremo in lingue diverse sugli stessi temi.

A PAGINA 39



Votate EUROPA!

SOLO LA DEMOCRAZIA PUÒ FERMARE LA PAURA

ULRICH BECK

IL PROSSIMO maggio le cittadine e i cittadini saranno per la prima volta chiamati alla scelta sul futuro dell'Europa. Quale Europa vogliamo? Dal momento dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona e per tutta la durata della crisi i cittadini non hanno mai avuto l'opportunità di esprimere il loro giudizio sul futuro dell'Unione Europea, in un processo di formazione democratica della volontà. Questa volta, la novità è costituita dalla presenza di diversi candidati alla carica di presidente della Commissione europea, con la possibilità di scegliere tra diversi modelli d'Europa. È un salto quantico politico. Infatti, nel medesimo momento e in tutta l'Europa discuteremo in lingue diverse sugli stessi temi – cioè su persone e sui loro programmi. Vogliamo il “meno Europa” di un David Cameron, dettato dagli imperativi del mercato, oppure un’ “altra Europa”, che sottopone il mercato a regole democratiche, come ha in mente il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz? I partiti anti-europei e i loro candidati vogliono essere eletti democraticamente per minare la democrazia in Europa. Invitiamo i cittadini d'Europa a negare il loro voto a questo attacco politico suicida. Ma è assolutamente necessario prendere sul serio lo scetticismo dei cittadini. Per la rinascita dell'Europa è indispensabile mettere pubblicamente in luce i difetti congeniti dell'Ue. Noi siamo contrari a una politica europea capace di mobilitare 700 miliardi di euro per stabilizzare il sistema bancario, ma che vuole spendere soltanto 6 miliardi per contrastare la disoccupazione giovanile. Molti, e tra di loro anche tanti giovani europei, hanno la sensazione che esista un mondo parallelo anonimo chiamato “Bruxelles”, e che esso

minacci la loro identità, la loro lingua e la loro cultura. È sorta un'Europa delle élites, senza un'Europa dei cittadini. Per guadagnare i cittadini all'Europa, la politica deve affrontare i temi che stanno a cuore alle persone.

L'Europa si trova in un *moment of decision*. Dipenderà essenzialmente dall'esperienza, dagli orientamenti di fondo, dal coraggio e dall'abilità del prossimo presidente della Commissione europea se riusciremo a superare in Europa il “dispotismo benintenzionato” (Jacques Delors) e a far acquisire al vecchio continente una posizione energica e una voce che parli del futuro in un mondo globalizzato.

Hanno firmato l'appello

Zygmunt Bauman, Elisabeth Beck-Gernsheim, Daniel Birnbaum, Angelo Bolaffi, Jacques Delors, Chris Dercon, Slavenka Drakulic, Ólafur Eliasson, Péter Esterházy, Iván Fischer, Anthony Giddens, Lars Gustafsson, Jürgen Habermas, Agnes Heller, Harold James, Mary Kaldor, Navid Kermani, Ivan Krastev, Michael Krüger, Pascal Lamy, Bruno Latour, Antonín Jaroslav Liehm, Robert Menasse, Christoph Möllers, Henrietta L. Moore, Edgar Morin, Adolf Muschg, Cees Nooteboom, Andrei Plesu, Ilma Rakusa, Volker Schlöndorff, Peter Schneider, Gesine Schwan, Hanna Schygulla, Tomáš Sedláček, Kostas Simitis, Klaus Staeck, Richard Swartz, Michael M. Thoss, Lilian Thuram, Alain Touraine, António Vitorino, Christina Weiss, Michel Wieviorka

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ZYGMENT BAUMAN

Da un lato, l'Unione Europea appare come lo scudo protettivo di un'aggregazione di singoli Stati, molti dei quali sono troppo piccoli o troppo deboli per difendersi dai peggiori eccessi di potenze globali prive di freni e di scrupoli. Dall'altro, questa Unione dà l'impressione di una sorta di quinta colonna di quelle medesime potenze globali, un'avanguardia di forze che cospirano per minare e in definitiva annullare e svuotare le possibilità di esercizio della sovranità nazionale e statale. Il punto è però che queste due impressioni sono due lati di una stessa verità: in base all'attuale situazione mondiale, è difficile svolgere il primo ruolo senza esercitare perlomeno occasionalmente il secondo. Perciò, come laboratorio nel quale sono quotidianamente individuati, discussi e verificati nella pratica diversi modi di affrontare questioni e sfide generate a livello globale, l'Europa è straordinariamente importante per il futuro di un pianeta alle prese con la seconda trasformazione decisiva nella sua storia moderna di coabitazione umana.

DANIEL BIRNBAUM

Speriamo che il contributo dell'Europa a una civiltà mondiale del futuro non abbia nulla a che vedere con il pensiero territoriale e il protezionismo. L'Europa a venire – sinonimo di apertura e tolleranza – non è in nessun luogo ed è ovunque. È qui che voglio vivere. E, cosa altrettanto importante, spero che l'Europa voglia vivere in me.

JACQUES DELORS

La costruzione europea è il

nostro Bene comune. Ha fatto passi in avanti, ma ha anche conosciuto dei regressi. Nel complesso, però, ci ha dato molto. Le manca un sussulto di partecipazione civica. Le prossime elezioni sono l'occasione storica per compierlo. Solo i cittadini possono dare questo slancio ed esprimere queste istanze democratiche.

SLAVENKA DRAKULIC

L'Unione Europea è come la democrazia: magari non è perfetta, ma non conosco niente di meglio.

PÉTER ESTERNÁZY

L'Europa non è sinonimo del Bene. L'Europa siamo noi! E allora non abbiamo scelta. Proprio perché l'Europa siamo noi dobbiamo andare a votare, per decidere assieme chi in futuro parlerà e agirà in nostro nome.

JÜRGEN HABERMAS

Il governo tedesco non può più respingere la responsabilità politica che, indirizzando a modo suo la gestione della crisi, si è assunto per i destini di crisi addirittura oscenamente disuguali nell'eurozona. Poiché esso stesso non può che temere al massimo "un'Europa tedesca", dovrebbe sbarazzarsi di questo tipo di ruolo direttivo in un'Unione politica degna di questo nome.

ÁGNES HELLER

L'Europa ha commesso il suo peccato originale esattamente cent'anni fa. La prima metà del XX secolo sarà ricordata nella storia come il secolo europeo delle guerre, del terrore, dei campi di concentramento, come il secolo europeo degli as-

sassini di massa motivati ideologicamente, il secolo di Auschwitz e dei Gulag. Tutto questo è accaduto solo in parte per caso. L'illuminismo, il repubblicanesimo, il liberalismo e la democrazia sono invenzioni europee, ma lo sono anche il colonialismo, il bonapartismo, il fascismo, il nazismo, il bolscevismo. La democrazia liberale è

tuttora un sistema politico relativamente recente nel nostro continente.

Una delle terribili eredità della nostra storia è già stata superata. In Europa non ci saranno altre guerre provocate dall'inimicizia tra Germania e Francia. Su scala mondiale è un grande successo, ma tutto il resto è an-

cora in bilico. Le democrazie dell'Unione Europea sono ben gestite, ma la gestione non ha nulla a che vedere con quello che, con un termine preso a prestito da Hegel, si potrebbe chiamare lo spirito. Senza uno spirito democratico forte e vivo la democrazia di massa diventerebbe una foglia morta, e rischierebbe di collassare sotto il peso crescente del nazionalismo, del razzismo, del fondamentalismo, del radicalismo della destra e della sinistra antidemocratiche, della violenza. Il vecchio spettro può uscire di nuovo dall'armadio. *Achtung, Europa!*

In una democrazia non si può mai dormire in pace, sicuri che le cose seguiranno tranquillamente il loro corso. Gli americani hanno già appreso la lezione. Ora tocca a noi europei impararla.

Le istituzioni da sole non possono infondere lo spirito democratico in una nazione; tanto meno in un'alleanza di nazioni.

Ma possono incoraggiarlo e dividerlo. È questa la loro responsabilità.

BRUNO LATOUR

Una constituency democratica del presidente è particolarmente importante per negoziare le condizioni future del nostro modo di abitare una Terra comune.

EDGAR MORIN

Abbiamo bisogno di una politica europea di vasto respiro e di ampia prospettiva per rendere le nostre città di nuovo più umane, per limitare gli allevamenti intensivi e l'agricoltura industriale e per ridare vita alla solidarietà. Lo si può ottenere, ad esempio, introducendo un servizio civile europeo. Un ambito cruciale è il sistema scolastico, che ha un assoluto bisogno di essere riformato, poiché la sua strutturazione così rigida ci impedisce di rispondere alle sfide fondamentali e globali del nostro tempo.

ALAIN TOURAINE

L'Unione Europea è stata creata per rendere impossibili le guerre interne all'Europa; è stato un successo.

Poi è stato creato l'euro, ma è stato un fallimento perché, contro la speranza della Banca Centrale Europea, gli Stati sono stati incapaci di creare le condizioni necessarie per un sistema economico europeo efficiente. Ciò ha dimostrato la necessità di un governo economico europeo eletto democraticamente. L'Europa non è un fine istituzionale in sé. Dovrebbe essere l'espressione concreta della nostra convinzione che dobbiamo rispettare la diversità culturale e storica e, nello stesso tempo, difendere attivamente i valori universali.

(Traduzione di Carlo Sandrelli)

I populismi e la diffidenza verso Bruxelles mettono a rischio la speranza più della crisi economica

L'appello degli intellettuali del Vecchio continente ai cittadini per le elezioni del prossimo maggio



I
e
v
n
t
i

www.ecostampa.it

